

OPERE D'ARTE, MIGLIAIA DI VOLUMI, CINQUECENTINE E PREGEVOLI ARMADI

Un fiore all'occhiello. La sala "Fiandaca"

Dopo aver "raccontato" ormai quasi tutte le sale del Museo Diocesano del Seminario Vescovile "Mons. Giovanni Speciale", in questo numero dedichiamo un momento di attenzione all'auditorium dal 2019 intitolato alla prof.ssa Francesca Fiandaca, direttrice della struttura museale dal 2011 al 2017.

La sala ospita alcune opere di varia provenienza e datazione. Due dipinti databili tra la fine del '500 e gli inizi del '600: *I Diecimila martiri*, attribuito allo Zoppo di Gangi e, in fondo alla sala, *L'Angelo dell'Apocalisse coi ventiquattro seniori*.

Accanto alla grande tela, entro

ritiri mensili del clero e di altri importanti appuntamenti diocesani; per le sue dimensioni la sala è stata spesso utilizzata anche come spazio espositivo permettendo di allestire interessanti mostre tematiche di grande effetto e suggestione.

Giusto per citare quelle degli ultimi dieci anni: *I Biangardi* (2011), *E il Verbo si fece carne: Natale in... carta. Presepe di carta dipinto da Vito D'Anna* (2014), *Paradiso a due passi*. Mostra fotografica naturalistica di Mario Maggiordomo (2015), *Babele e altri paesaggi*. Mostra d'arte contemporanea di Giovanni Bartolozzi (2018), *La Vergine in ascolto. Il racconto del dialogo intimo e fe-*



IL MUSEO SI RACCONTA
PAGINA
dopo PAGINA

a cura di Anna Tiziana Amato Cotogno

condo che ha cambiato la storia (2019).

In questo numero ci soffermiamo a descrivere le ultime due mostre allestite, una nella sala "Fiandaca" in occasione del Santo Natale, e dedicata alla *Pittura su vetro in Sicilia*, e l'ultima, *PASSIO CHRISTI... alle soglie del silenzio*, nelle sale dell'ala antica in occasione della Santa Pasqua.

La pittura su vetro in Sicilia Si è potuto ammirare una particolare tecnica pittorica

I dipinti su vetro - esposti per la prima volta al pubblico nelle sale del museo diocesano in occasione del Natale 2021 e provenienti da una collezione privata - sono databili tra il XIX e il XX secolo e raffigurano temi e soggetti ben precisi: la Natività e l'Adorazione dei pastori e dei Magi, l'Immacolata, la Madonna col Bambino, Gesù Bambino, il Sacro Cuore, episodi biblici, la Passione di Cristo, San Michele Arcangelo, la Trinità, le sante e i santi della devozione popolare, infine la Sacra Famiglia.

Questi dipinti, al pari dei quadretti devozionali, dei capezzali, dei Bambinelli in cera e delle statuine presepiali in terracotta, rappresentano importanti testimonianze demo-etnoantropologiche della cultura siciliana, ed soprattutto dignitose espressioni artistiche che manifestano da un lato l'attività

consolidata di abili artigiani/artisti, dall'altro la fervida devozione popolare. La pittura a freddo sul rovescio è una tecnica decorativa di origini antiche che ebbe molta diffusione in area veneta e nel nord Europa tra il XV e il XVIII secolo, trovando spazio sia nell'arredo liturgico (paci, reliquiari, bottiglie devozionali), sia nella devozione privata.

Il procedimento consiste nel dipingere sul verso di una superficie in vetro i contorni neri delle figure e i dettagli, quindi, a seguire, i colori di sfondo a completamento della raffigurazione. Dunque, una tecnica di costruzione della rappresentazione e dei volumi - dal particolare al generale - esattamente opposta al modo di operare tradizionale nell'arte figurativa.

Le pitture di area nordica presentano una qualità tecnica molto elevata e attingono iconografica-



mente a modelli pittorici ben precisi diffusi attraverso le stampe. Emblematico il caso del dipinto su vetro del Corning Museum of Glass raffigurante lo Spasimo di Sicilia tratto dal modello originale della pala di Raffaello, diffuso attraverso le incisioni di Agostino Veneziano.

In Sicilia i primi dipinti su vetro sono riconducibili alla prima metà

del Seicento e presentano chiare influenze venete ma con un disegno più incerto e una più approssimativa campitura di colori. Tra la seconda metà del Seicento e il Settecento le pitture su vetro siciliane si diffondono dalle botteghe palermitane e catanesi verso i centri abitati minori ed entrano a far parte dell'arredo comune con va-

lenze decorative più che devozionali.

Le committenze borghesi di pitture su vetro crescono nella prima metà dell'Ottocento: i pincisanti cominciano ad affrancarsi dai modelli veneti e napoletani. Nei loro manufatti, caratterizzati da colori vivaci e distribuiti nella campitura con pezzature assai nette, i pincisanti abbandonano del tutto le esigenze decorative privilegiando la finalità devozionale dell'oggetto; i colori possiedono una loro peculiarità perché l'artigiano popolare, non avendo presenti né gli originali né le incisioni derivate, ha dato vita a modelli popolarissimi, sicché i dipinti sono segnati da tratti stilistici e da costruzioni grafiche particolari e fortemente codificati. Lo stile che ne risulta è una commistione tra esperienze di pittori e attività di decoratori di carretto.

I temi figurativi più richiesti sono ripresi per la gran parte dalla devozione mariana ma non mancano riferimenti ad altre tradizioni locali, come i santi venerati a livello popolare con una funzione protettiva oltre che devozionale, e gli episodi connessi al Vecchio e al Nuovo Testamento.

due nicchie, sono collocate le statue lignee di *San Gaetano da Thiene* e *San Bonaventura*, dello scultore Domenico Pugliese, entrambe databili alla metà del XIX secolo. Nel simulacro San Gaetano è raffigurato in abito talare in posa declamante mentre regge un libro aperto che riporta la frase evangelica, *Respicite volatilia coeli*, presa a motto dell'ordine da lui fondato e inneggiante alla Provvidenza.

Nella parete, tra le due porte d'ingresso, è collocato il quadro della *Madonna della Purificazione* di Gaetano Quattrocchi, che richiama la festa del 2 febbraio della purificazione di Maria e della presentazione del Signore al tempio, comunemente conosciuta come festa della Candelora.

Lungo le pareti laterali della sala, in eleganti librerie a tutt'altezza che impreziosiscono lo spazio e lo caratterizzano, è custodito il fondo antico della biblioteca del seminario.

Il fondo consta di 2.600 volumi risalenti ai secoli XVI, XVII, XVIII e prima metà del XIX secolo. Di notevole interesse circa 70 "cinquecentine"; i volumi sono stati stampati principalmente a Palermo ma anche a Venezia, Napoli, Lipsia e Londra. Adiacente all'auditorium si trova la biblioteca che contiene il "fondo moderno" costituito da circa 40.000 volumi oggi diretta da p. Salvatore Rumeo.

Negli anni l'auditorium è stato la cornice elegante di numerosi incontri culturali promossi dal museo, come per esempio, ultimamente, la Giornata della Memoria, nonché dei

DAI COMUNI LE OPERE PER LA MOSTRA DI PASQUA

Passio Christi... alle soglie del silenzio



Procedere di sala in scena, di scena in scena, sostare, ascoltare, riflettere per lasciarsi interrogare, sino alle soglie del Sabato Santo, il giorno del silenzio, del mistero, dove sperimentare il vuoto di un mondo senza Cristo e scoprirne la necessità.

È il senso della mostra allestita nelle sale del

Museo Diocesano "Mons. Giovanni Speciale" in occasione della Santa Pasqua 2022.

Attraverso l'accurata selezione di alcuni dipinti di pregevole valore artistico raffiguranti temi della Passione - databili tra il XVI e il XVIII secolo e provenienti da chiese della Diocesi - il museo si propone di offrire un'esperienza estetica coinvolgente, empatica, innescata dall'interazione di musica, parola e opera d'arte.

Le opere esposte raccontano la Passione, la Crocifissione, affrontando infine il tema della Pietà, e lungo il percorso, di fronte a ogni dipinto, l'ascolto di una meditazione di S.E. Mons. Rusotto conduce chi lo contempla all'interno di un viaggio intimo e intenso.

Un'esperienza che concerne il sentimento del bello, coinvolgendo armoniosamente più facoltà, assecondata dalle voci di Monica Granatelli, Gianluca Mancuso, Aldo Rapè di PRIMAQUINTA, che sulle musiche originali di Giovanni D' Aquila leggono le meditazioni del nostro Vescovo.

Le opere esposte

Ultima Cena, Ignoto pittore siciliano, XVII sec., olio su tela, prov.: oggi, sacrestia dell'abbazia di Santo Spirito.

Andata al Calvario detto *Lo Spasimo di Sicilia*, Ignoto pittore siciliano, seconda metà del XVI sec., olio su tavola, prov.: monastero di Santa Croce.

Crocifissione, XVII sec., Ignoto pittore siciliano, XVII sec., olio su tela, prov.: cappella della Congregazione del Popolo dell'ex Collegio dei Gesuiti di Sant'Agata; oggi, cripta della cattedrale S. Maria La Nova.

Madonna dei sette dolori, Ignoto pittore siciliano, seconda metà del XVIII sec., olio su tela, prov.: chiesa di S. Paolino, comunemente detta oratorio dell'Addolorata; chiesa della Provvidenza; chiesa di Sant'Anastasia.

Pietà, Antonino Guastaferrò, XVIII sec., olio su tela, prov.: Chiesa Madre di Santa Caterina Villarmosa.

SEGUICI SU:

<https://www.museodiocesanoaltanissetta.it/>

<https://www.facebook.com/museodiocesanojovannispeciale/>

<https://www.instagram.com/museodiocesanoocl/>

https://www.youtube.com/channel/UC4ZMd_GGJXcUeJd2Tt4dJdG

oppure cercando Museo Diocesano Caltanissetta